

Roma È morto Cerlo Spinelli

ROMA. È morto ieri mattina in una clinica romana Cerlo Spinelli, fratello di Altiero. Aveva settantasette anni. Era nato a Roma il 31 gennaio 1914.

Come per il fratello Altiero, in lui l'azione e la riflessione teorica si univano. Fino a coincidere: nell'agosto del '43 fu tra i fondatori del "Movimento federalista europeo".

Dopo la guerra, Cerlo Spinelli diventò amministratore delegato della "Enia Viscosa". Contribuì allo sviluppo della società. Soprattutto, rivolgendosi al mercato estero: riuscì a realizzare, infatti, ottimi rapporti commerciali con la Cina e con altri paesi asiatici.



Lecco: monsignor Ruppi che ha definito «immorale» la moda dei portatili ne possiede anch'egli uno

Il vescovo scomunica i telefoni... degli altri

L'arcivescovo di Lecco, che in un articolo ha tuonato contro il «lusso immorale», la «moda stupida e inutile» dei telefoni cellulari, è risultato in possesso egli stesso di uno di questi apparecchi, versione «veicolare».

ROMA. L'arcivescovo di Lecco non ce l'ha con tutti i telefoni cellulari: il suo, ad esempio, è moralmente ammesso. Questo strumento, dice, «bisogna saperlo utilizzare, come tutte le cose di questo mondo».

Ed è proprio per questo che monsignor Cosmo Francesco Ruppi ha installato sulla sua auto un radiotelefono: deve tenersi in contatto con la sua diocesi durante i suoi numerosi spostamenti.

La tirata vescovile contro i telefoni cellulari considerati un «lusso immorale, una moda stupida e inutile», una lettera in cui sottolinea come «predicare bene e razzolare male non si addice a nessuno, tantomeno ad un prete che nel predicare trova il mezzo di espressione per eccellenza».

È bastata una telefonata diretta all'arcivescovo di Lecco per chiarire il mistero, anche la tirata vescovile contro i telefoni cellulari considerati un «lusso immorale».

Una lettera ai giornali segnala il numero del prelado invitando i cittadini a esprimergli apprezzamento

che se non è stato possibile parlare direttamente con monsignor Ruppi, impegnato fuori sede negli auguri di Pasqua alle parrocchie. Un gentile sacerdote informa che quel numero non esiste più perché il telefono, cui corrispondeva, è stato rubato un mese fa insieme alla vettura del monsignore.

Ma non si è perso tempo. Insieme alla nuova automobile è stato attivato un altro radiotelefono. È il portatore dell'arcivescovo tiene a precisare che il monsignore non attacca i telefoni cellulari (veicolari e non), ma stigmatizza l'uso vacuo che molti ne fanno.

I Nas a Napoli: distrutti 800 quintali di mitili



Frutti di mare sotto esame a Napoli: i carabinieri dei Nas, il nucleo anti-suffocazione, vigilano sul diffondersi delle malattie infettive. Giovedì e venerdì, nel capoluogo campano e in tutta la sua provincia, zone notoriamente a rischio per la recrudescenza di malattie come il tifo e l'epatite.

Valanghe di neve in Trentino: muolono tre sciatori

Recuperato, ieri mattina, il corpo di Riccardo Bazzocco, 22 anni, di Moena, lo sciatore trentino ucciso da una valanga nel gruppo della Marmolada. La massa di neve si è staccata da Punta Rocca e Punta Penia, a 3000 metri di quota.

30 milioni per «comprare» un'anima in Africa

avrebbe fatto balenare questa ipotesi di soluzione per certi problemi esistenziali. La circostanza è emersa nel corso di un processo che vedeva l'uomo imputato di truffa aggravata ai danni di due donne dalle quali, per le sue prestazioni professionali, sembra che fosse riuscito ad ottenere consistenti somme di denaro.

Chiesto rinvio a giudizio per ex sindaco di Catania

(Pr) e per cinque assessori della sua giunta. Si tratta dell'ex vicesindaco Francesco Attaguida (Dc), dell'ex assessore alla trasparenza Franco Cazzola (Pds), dell'attuale vicesindaco Giovanni Trovato (Pr), e degli ex assessori Santo Furnari (Dc) e Angelo Lo Presti (Padi), tutti ex componenti del consiglio dell'Assec, che doveva offrire servizi di consulenza per operatori economici. Per gli altri cinque ex assessori della giunta Bianco, il Pubblico ministero ha chiesto il «non luogo a procedere» perché, pur avendo votato la costituzione dell'Assec, formata dal comune di Catania e dalla Cisl (199 milioni di lire), non erano entrati a far parte del consiglio.

Bari Ucciso Sotto accusa il figlio

BAPI. Un uomo è stato ucciso a bastonate, ieri a Grumo Appula, un paesino in provincia di Bari. Sua moglie ha accusato il figlio. Il cadavere di Giuseppe Giannino (36 anni) è stato trovato dai carabinieri ieri mattina sulla soglia del suo appartamento. La moglie, Isabella Dragone, 31 anni, ha subito detto che a uccidere l'uomo era stato il figlio maggiore, S. di 14 anni. Giuseppe Giannino è stato colpito al capo e al torace. In casa i segni di una colluttazione. In serata, il magistrato ha disposto il fermo del ragazzo.

«Tuonare contro il consumismo non serve a nulla»

Intervista al sociologo Ferrarotti «Lo status-symbol è un incentivo di cui il capitalismo ha bisogno» «Si può parlare degli investimenti non censurare i consumi»

ROMA. Qual è il significato dello status symbol nella nostra società? La cultura dello spreco è necessaria al nostro sistema di produzione? La settimana scorsa l'arcivescovo di Lecco, monsignor Cosmo Francesco Ruppi, ha condannato senza mezzi termini lo status symbol del momento: il telefono cellulare.

Il vescovo di Lecco ha lanciato un'invettiva contro i telefoni cellulari, ma poi si è scoperto che anche lui possiede un radiotelefono. Lo status symbol è così pericoloso secondo lei?

problemi gravissimi che non vengono risolti perché non conviene a nessuno. Investire in telefoni cellulari per un'azienda può essere un buon affare, non allo stesso modo procurare un pasto caldo agli immigrati. Per esempio negli Stati Uniti i ponti e le strade stanno cadendo a pezzi eppure non si ripara perché «non conviene investire in opere pubbliche». Se un'autorità religiosa, politica o sociale solleva la questione dei consumi indirizzati verso prodotti vuoti piuttosto che verso il bene dell'umanità, allora bisogna parlare della mancata strategia di investimenti di capitali. Ci si pone il problema di una umanizzazione della legge di mercato che riconosce soltanto valori utilitari. Tuonare contro il consumismo non serve perché il capitalismo non si svuota spendendo il benessere a poco a poco.

della capacità produttiva globale il capitalismo funziona, solo che questa ricchezza viene distribuita male. Purtroppo non si è trovato finora un sistema alternativo. In questo senso lo status symbol è un incentivo di cui il capitalismo ha bisogno. Il vescovo allora dovrebbe scagliarsi contro i sistemi produttivi. Quali è il potere d'attrazione dello status symbol? Perché è così importante per la nostra società?

Lo status symbol si può riferire a qualsiasi oggetto, comportamento o modo di parlare che per la sua rarità possa costituire un'indicazione di appartenenza ad un'élite. Si potrebbe dire che la ricerca di uno status symbol è una tendenza snobistica di chi non ha nobiltà e si preoccupa di procurarsi agli occhi degli altri. Per esempio, quando possedere un certo tipo di automobile era uno status symbol, si trovavano più furcoserie al Sud che al Nord e ancora oggi negli Stati Uniti è possibile vedere una Cadillac parcheggiata di fronte a una catapecchia. Lo status symbol è un oggetto destinato a perire rapidamente: un tempo poteva essere l'orologio al polso, ora lo è più quello al panciuto. Sui telefoni cellulari starei molto attento a fare una censura generale, guardando difendendo perché non può essere un status symbol non possedere affatto telefoni. È un possesso collettivo da distinguere e per questo deve avere un pubblico. Lo status symbol deve servire e deve essere visibile, se il telefono cellulare non si vedesse non avrebbe alcun valore. È importante essere notati mentre si parla per strada o in un bar magari bevendo un cappuccino.

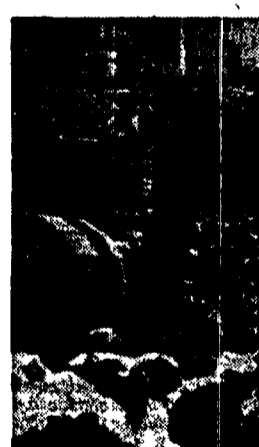
alle persone che ci circondano? Si tratta di un nuovo tipo di individualismo socialmente orientato. Fino alla prima guerra mondiale individualismo e snobismo erano ancora basati su una concezione ottocentesca in cui l'individuo si separava dalle masse. Ora esiste una soggettività tendente al collettivo che non è più anti massa. È un individualismo grupprocentrico che è espressione tipica della società industriale matura in cui tutte le grandi masse sono presenti. La nostra non è più una società di pochi, l'individualismo esiste ma non è invidioso, è conformistico. Oggi l'istinto dell'orda si sposa con il culto della persona. Il problema è che ci serviamo di termini obsoleti per definire i fenomeni della società del duemila, le nostre vecchie categorie, nate dalla rivoluzione francese, sono diventate insufficienti. Parlare di soggettività collettiva è un controsenso perché l'aggettivo nega il sostantivo.

Una Pasqua fredda Ma gli italiani partono lo stesso

Pasqua più fredda in alcune zone d'Italia, soprattutto nelle regioni del Nord. Ma il grande esodo c'è stato ugualmente. Diciotto milioni di veicoli sulle strade. Turisti italiani e stranieri hanno invaso isole e città d'arte. Oggi, la benedizione «Urbi et Orbi» del Papa. Incidenti mortali sulle strade e in montagna. Per i militari: il ministro della Difesa ha disposto il condono delle punizioni disciplinari.



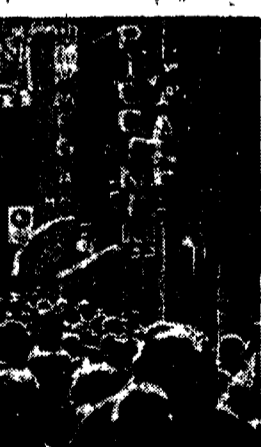
identità anche in montagna. Tre persone travolte e uccise da una valanga sulla montagna della Marmolada, due morti sul Vajollet. Esodo. Il ponte pasquale sta bruciando 800 miliardi di lire in benzina e gasolio. Gli italiani hanno invaso le autostrade. Diciotto milioni di auto, con una media-percentage di circa 400 chilometri per raggiungere città d'arte, mare e montagna. Il costo medio, per ogni auto, è di 46 mila lire. L'onda d'urto si è avuta fra le 10 e le 11 di ieri mattina. Sette chilometri di coda per accedere all'AS, la Milano-lago, cinque chilometri per uscire da Roma, direzione Nord, due chilometri per immergersi sulla AS e raggiungere le coste del Sud. La Società autostrade ha chiuso temporaneamente tutti i cantieri. I Tir, per tutta la durata del «ponete», non possono viaggiare dalle 8 alle 22.



Turismo Dieci milioni di italiani e due milioni di stranieri. I turisti hanno preso d'assalto i luoghi di villeggiatura e città d'arte. Gli alberghi di Capri sono al tutto esaurito. E, nella storica piazzetta dell'isola, già si vendono i primi costumi. Ci sono stati sbarchi in massa in Sicilia e Sardegna. Superpopolare anche la costiera Amalfitana e le zone costiere della Calabria. Il sole e le piste innevate di Cortina d'Ampezzo hanno richiamato migliaia di persone. È un segnale di ripresa, dopo la crisi degli ultimi anni. In Valle di Fassa (Trentino) l'afflusso di turisti è cresciuto del 64% rispetto allo scorso anno. «Tirano» le città d'arte Roma, Venezia, Firenze sono state abbandonate dagli italiani e invase dai turisti stranieri.



Il manifesto di C1. Il Papa chiude stamane in piazza San Pietro le celebrazioni della settimana santa. Alle 10,30, la messa di Pasqua. A mezzogiorno, la benedizione «Urbi et Orbi». La cerimonia viene trasmessa dalle televisioni di 53 Paesi. Ieri notte, nel corso della vigilia pasquale, Giovanni Paolo II ha battezzato 26 catecumeni. Messaggio pasquale anche dall'Umbria: nelle cattedrali di tutte le capitali europee saranno esposti i ramoscelli di ulivo inviati da Assisi. Comunione e Liberazione celebra a modo suo la Pasqua. Ha preparato e diffuso un «volantino». Il testo è la traduzione di un brano della Variorius di Charles Péguy: «Questo mondo moderno non è solo un mondo di cattivo cristianesimo, questo non sarebbe nulla, ma un mondo incristiano, scristianizzato...».



Uova, carne e animalisti. Boom delle uova pasquali. Gli italiani ne consumeranno, quest'anno, più di 700 milioni tonnellate. Le pasticcerie hanno escogitato i sistemi più convincenti, come le uova di cioccolato personalizzate, con i regali inseriti direttamente dai clienti. E la carne? Dicono non gli animalisti della Lega antiviolenza e l'Enpa (Ente nazionale protezione animali). Propongono uno sciopero della carne. «Una festa di resurrezione, di vita, per tre milioni di agnelli vuol dire invece la morte».

La pendenza è aumentata quanto in tutto il 1990. Dubbi sulle soluzioni Allarme per la Torre di Pisa In tre mesi «perde» un millimetro

La Torre di Pisa in soli tre mesi, da gennaio a marzo, ha aumentato la sua pendenza di un millimetro. Quanto in tutto il 1990. Nei tre mesi precedenti il monumento era rimasto stabile. L'incidenza delle falde artesiane sul movimento della Torre. Le anticipazioni di Michele Jamiolkowski, presidente della commissione internazionale, che a giorni emerterà il responso definitivo. Chiusi tutti i pozzi?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONIELLA SERANI PISA. Per la Torre di Pisa non c'è più tempo da perdere. Venerdì scorso, i tecnici che da anni seguono le sorti del campanile, gli ingegneri Gero Gen e Brunetto Palla, hanno effettuato le consuete rilevazioni sulla pendenza. E i risultati sono allarmanti. In tre mesi, da fine dicembre a fine marzo, lo strapiombo del campanile è aumentato di un millimetro. Un peggioramento netto: nei tre mesi precedenti, la pendenza della Torre era rimasta invariata. Ancora in soli tre mesi la pendenza ha raggiunto i livelli di un intero anno. Nel '90 infatti il dato complessivo parlava di un millimetro e un decimo di aumento. È la prima volta che la pendenza della Torre raggiunge questa misura in soli tre mesi. Torna la preoccupazione e due ingegneri pisani, Gero e Palla non vogliono certo nascondersi. Chiedono maggiore attenzione e interventi immediati alla commissione internazionale dei tredici esperti. Nei primi giorni di questo mese di marzo il risultato di 14 mesi di lavoro della commissione doveva essere reso noto durante una conferenza stampa alla presenza dei due ministri Facchiano e Prandini (Beni culturali e Lavori pubblici). Ma l'annunciato responso non c'è mai stato. Motivazione ufficiale: alcuni parlamentari, del Pds si disse, non hanno potuto partecipare. Diversa la versione del parlamento, che affermano di non essere neppure stati invitati, e, soprattutto, del presidente della commissione internazionale, Michele Jamiolkowski. La commissione era pronta a parlare - ebbe a dire lo stesso Jamiolkowski - a conferenza stampa saltata - le autorità hanno fatto male a mancare questo appuntamento. Nel nostro lavoro di 14 mesi avevamo già individuato delle soluzioni temporanee d'intervento. La conferenza stampa doveva seguirne due giornate di lavoro in loco della commissione; le giornate si tennero e dettero vita anche ad una serie di allarmi sulla presunta caduta della Torre in 10-20 anni. «Non è il caso di lasciarsi andare a questo allarmismo», replica Jamiolkowski - «ci sono ancora 40-50 anni per salvare la Torre, ma bisogna intervenire entro questo tempo altrimenti sarà tutto più difficile».

Secondo il presidente della commissione i problemi maggiori di salute della Torre derivano dalla continua inclinazione della fondamenta, e pertanto si deve intervenire sul terreno. Fondamenta e terreno possono essere stabilizzati mediante strutture removibili. Queste anticipazioni sono state comunicate al sindaco di Pisa, responsabile dei problemi di incolumità pubblica legati alla stabilità della Torre, tanto che l'ordinanza di chiusura a firma prima di Giacomino Granchi e poi di Sergio Cortopassi, entrambi Psi, è ancora in vigore. E proprio Cortopassi dice che i risultati della commissione internazionale ripropongono il tema dell'influenza della falda

artesiane. Nel movimento della Torre, «l'estrazione di acqua dalle falde - afferma il sindaco - incide negativamente sulla stabilità della Torre, e sono i pozzi che estraggono dalla sabbia, quelli a 40 metri, l'elemento di pericolo, non quelli che pescano ad elevata profondità. Cosa già dette molte volte. Possa già essere messa in atto l'operazione». «È vero che la commissione ha compiuto un'attenta analisi dei dati già esistenti - dice Cortopassi - e ha chiesto il monitoraggio strutturale e geotecnico computerizzato. Quando la commissione esprimerà ufficialmente il suo responso forse scoprirete che i dati esistenti non sono stati letti con la dovuta attenzione».

Per Luigi Bulleri, parlamentare pisano del Pds, ci sono responsabilità di ministri che per almeno 10 anni hanno ignorato studi scientifici e proposte, indirizzandosi con leggerezza e protagonismo verso altre iniziative peraltro mai concluse. Nuova carne al fuoco quindi per la commissione dei 13 esperti; da loro si attende un responso nei prossimi giorni d'inizio aprile. A questo punto, non basta più intervenire soltanto con il restauro estero. Si dovrà anche decidere se chiudere subito tutti i pozzi vicini alla Torre, che assorbono acqua in superficie.